



Archivio Unità

SCOMMESSE

Lettera a Visco e Bersani: il decreto cambia le regole

Il decreto della manovra correttiva che introduce liberalizzazioni in molti comparti, in uno degli articoli, «dà avvio ad una profonda riforma nel settore delle scommesse» e per questo i concessionari delle scommesse chie-

dono un incontro urgente con i rappresentanti di governo e Parlamento. Ad affermarlo, in una lettera congiunta, sono Snai, Sagisport e Sicon, le tre associazioni che rappresentano i concessionari per

l'esercizio delle scommesse ippiche e sportive. In particolare, le tre sigle del settore chiedono un confronto ravvicinato con il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, con il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, e con i presidenti delle Commissioni Bilancio, Enrico Morando, e Finanze, Giorgio Benvenuto, che hanno avviato in Senato l'esame sul decreto.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Un disegno di legge per avviare la riforma organica della professione

Chiedono l'istituzione di un tavolo di confronto con il Presidente del Consiglio Romano Prodi e lo stralcio dal decreto sulle liberalizzazioni delle disposizioni non urgenti. Questo, in sintesi, il risultato dell'incontro che si è te-

nuto a Roma fra i rappresentanti degli ordini provinciali degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. In una nota, l'ordine chiede infatti di «far confluire le disposizioni non urgenti in un separato dis-

egno di legge per elaborare finalmente una riforma organica delle professioni» e esprime la propria «contrarietà a che la normativa in materia di professioni intellettuali venga realizzata all'esterno del Ministero della giustizia». L'ordine inoltre si attiva da subito «per definire le regole a garanzia della qualità della prestazione professionale quale primo contributo alla riforma organica delle professioni».

Epifani: «Se c'è equità, ci stiamo»

A Serravalle Pistoiese primo faccia a faccia tra il leader della Cgil e Padoa-Schioppa

di Felicia Masocco inviata a Serravalle Pistoiese

DIALOGO Il varo del Dpef ha caricato di attese l'incontro tra Guglielmo Epifani e il ministro Padoa-Schioppa ieri a Serravalle Pistoiese. Ma già dalle prime battute si è capito che il ministro dell'Economia e il leader della Cgil non avrebbero sprecato l'occasione per

dialogare dopo il brusco incontro di giovedì sera. Ed è andata così. A Epifani che chiedeva equità, il ministro ha risposto che per i sacrifici «bisogna comunque partire dall'alto, da chi si è arricchito e chi ha evaso le imposte». A Padoa-Schioppa che reclamava un contributo da tutti perché la situazione «è più grave» di quanto si aspettasse, Epifani ha replicato di essere ben consapevole di quanto la strada sia «stretta». «Il risanamento va fatto e non è facile farlo con attenzione alle politiche sociali. Ma anche su questa strada il sindacato proverà a lavorare». Non è una disponibilità incondizionata quella del leader della Cgil. Per contropartita chiede che il governo si attrezzi e mostri «la stessa responsabilità, rigore e attenzione alle questioni sociali». Tanto per cominciare «applichi il programma su cui ha avuto il mandato», «non si può chiedere al centrosinistra di fare quello che farebbe il centrodestra. Ci sono ceti, interessi e valori che rappresentano il cuore del programma». E se è vero che c'è un interesse generale da rappresentare, è pur vero che «un governo ha un mandato politico». Ci sono, insomma, milioni di italiani che hanno scelto di cam-

Per il ministro dell'Economia il problema della giustizia distributiva è sempre prioritario

Tommaso Padoa-Schioppa

I sacrifici devono partire dall'alto, da chi si è arricchito e ha evaso le imposte

Sono convinto che il sistema pensionistico non deve dare sangue alla finanza pubblica

La concertazione serve anche a capire dove stanno sprechi e privilegi

tempo, consenso e una corrispondenza tra risparmio di spesa e copertura di casi prima scoperti. Tra avvertimenti e offerte di disponibilità da una parte e dall'altra il faccia a faccia va avanti per un'ora e mezzo. Tommaso Padoa-Schioppa alcune volte rassicura, altre si limita a spiegare. Si dice d'accordo su molto di quanto affermato dall'interlocutore, sulla concertazione, ad esempio e sulla riduzione del cuneo fiscale. La Cgil preferisce «un cuneo selettivo», non va dato a chi opera in monopolio, a chi non si espone. Non può essere la sola risposta alla mancanza di competitività. Il ministro ne approfitta per strigliare le imprese. «Il cuneo è importante ma non è tutto. Abbiamo un problema di crescita della produttività: non è un problema di finanza pubblica o di dinamica salariale. Ma dipende dalla capacità dell'impresa di saper innovare».

Non abbiamo nulla da chiedere se non che il governo faccia quanto scritto nel programma



Padoa-Schioppa con Epifani, ieri durante la festa della Cgil a Serravalle Pistoiese. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Guglielmo Epifani

Siamo su una strada stretta, ma il sindacato è disposto a lavorare su questa strada stretta

Chiediamo al governo di avere la stessa responsabilità e rigore da noi dimostrati

È una sfida difficile per tutti. L'attenzione alle fasce più deboli deve essere massima

Montezemolo condivide, a grandi linee

Sulle liberalizzazioni Confindustria chiede di non tornare indietro

/ Milano

IL GIUDIZIO Il Dpef licenziato dal Governo nelle grandi linee «è da condividere»: questo il giudizio espresso dal presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo secondo il quale tuttavia «bisogna interrogarsi sull'utilità di questo libro dei sogni che, almeno fino ad oggi, è stato il Dpef e su questo ho molti dubbi». Parlando a margine del convegno Aspen in corso a Firenze Montezemolo ha anche ricordato che la necessità di riprendere «un sentiero coraggioso di risanamento dei conti pubblici vuol dire scontentare qualcuno e fare interventi strutturali» ed ha quindi invitato il governo a «non indietreggiare di un millimetro» sulle liberalizzazioni.

Il numero uno di Confindustria ha detto di non aver ancora visto il Dpef nei dettagli, ma ha sottolineato comunque che «è da condividere che si affronti il tema della spesa soprattutto su quattro temi fondamentali: la sanità, la previdenza, i trasferimenti agli enti locali e la pubblica amministrazione». Ovvero, a suo parere, «quattro nodi strutturali sui quali qualunque osservatore esterno - Fmi e agenzie di rating - da tempo ci chiede di intervenire». Montezemolo ha poi osservato che nel Dpef si riconferma l'intenzione di intervenire sul cuneo fiscale «e non poteva essere altri-

menti visto l'impegno preso». E, avendo «un cuneo a livelli record nel mondo, ha precisato, questo «è un elemento molto importante per liberare risorse e per gli investimenti delle aziende che competono». «Mi auguro - ha detto il presidente di Confindustria - che possa esserci una convergenza di sforzi da parte di tutti gli schieramenti politici», perché «abbiamo da un lato la necessità di intraprendere delle scelte coraggiose sul lato della spesa andata fuori controllo quindi di riprendere il sentiero del risanamento coraggioso dei conti pubblici che vuole dire scelte, scontentare qualcuno e fare interventi strutturali. E significa reperire risorse per gli investimenti». Secondo Montezemolo il Paese «ha bisogno di scelte di liberalizzazioni sull'energia, sui trasporti, sulla pubblica amministrazione, sulle utilities e sull'università». Sono questi i temi su cui, secondo Montezemolo, «si deve confrontare la politica per delle

scelte coraggiose e per decidere su dove vogliamo che il paese sia tra 10-15 anni e diventi un paese moderno, competitivo in cui ognuno fa la sua parte». Punto di forte dissenso con il governo è invece il provvedimento messo a punto in materia di Iva sugli immobili. «Sui provvedimenti fiscali messi a punto dal governo - ha detto - ci sono alcune cose su cui è bene approfondire e che ci lasciano perplessi. Ma c'è invece una cosa su cui è necessario apportare delle modifiche ed è l'Iva sugli immobili: su questa è necessario intervenire perché così com'è non va bene».

Espresso
un forte dissenso sul provvedimento in materia di Iva sugli immobili

Turni flessibili e conducente aggiunto: i tassisti preparano le loro proposte

Domani l'incontro al Ministero per lo Sviluppo economico per sbloccare la vertenza. Bersani: modifiche efficaci per potenziare il servizio, altrimenti deciderà il Parlamento

di Marco Tedeschi / Milano

Flessibilità di turni e orari, integrazione del conducente da affiancare al titolare della licenza, ma anche sburocrazia dell'accesso alle licenze, più potere ai Comuni, una cabina di monitoraggio territoriale, lotta all'abusivismo, qualificazione professionale. Questo, a grandi linee, il ventaglio delle ipotesi di intervento che i tassisti stanno elaborando in vista dell'incontro con il governo di domani. Un tavolo tecnico fissato al Ministero dello Sviluppo per tentare di uscire dall'impasse della vertenza taxi, cui partecipano i rappresentanti della categoria e anche dell'An-

Il ministro Bersani, in cambio dell'apertura sul nodo del cumulo delle licenze, ha chiesto valide soluzioni alternative a quanto previsto dal pacchetto competitività, che ha scatenato la rivolta dei tassisti. Una volta assodato che serve un nuovo modo di «fare servizio», per Maurizio Longo di Cna-Fita si possono prendere in considerazione flessibilità di turnazione e la formula dell'integrazione del conducente da affiancare al titolare della licenza. Più che proposte vere e proprie, per ora si resta sul piano di ipotesi di lavoro: «interventi sui turni e sull'integrazione del conducente

potrebbero essere le due prime mosse capaci di risolvere i problemi del servizio in poco tempo - spiega Longo - da mettere in campo, però, in via sperimentale». Tra le ipotesi in campo, anche quella di creare «polmoni di intervento» per affrontare periodi di emergenza. Per questo - aggiunge Longo - serve una cabina di monitoraggio a livello di ministero, che sia quindi super partes, per verificare le singole problematiche sul territorio e dare così una mano ai singoli Comuni a calibrare le misure a seconda delle esigenze». Dare più potere ai Comuni è per il segretario di Unica-Cgil Nicola

De Giacobbe un passo necessario, insieme alla sburocrazia dell'accesso alle licenze e alla facilitazione dell'ingresso alla professione senza precludere un maggiore utilizzo della vettura. «I sindacati devono sburocrazizzare l'uscita delle licenze - spiega - con meccanismi che siano a garanzia del valore della licenza come valore dell'impresa». Modifiche sulla norma delle licenze dei taxi sono possibili solo se prevederanno un efficace e convincente potenziamento del servizio. Altrimenti deciderà il Parlamento. Questa la posizione del ministro Bersani, secondo cui «il governo tiene la posizione illustrata fin dalla presentazione

del decreto. Bisogna potenziare il servizio per i cittadini. Sui meccanismi previsti siamo pronti a discutere con impegno. Se dal confronto che si apre domani usciranno meccanismi altrettanto efficaci e convincenti, siamo pronti a proporre al Parlamento una modifica delle norme. Diversamente il Parlamento deciderà sulla base della norma attuale». Sul nodo tariffe interviene il Codacens. L'abolizione del cumulo delle licenze - dice l'associazione dei consumatori - può passare solo a determinate condizioni: sconti liberi sulle vetture come avviene negli altri paesi europei ed eliminazione della tassazione del tempo di chiamata».



Foto di Giulia Muir/Ansa